

LA PITTURA VERONESE NELL'ETÀ BAROCCA

a cura di

Luca Fabbri, Fabrizio Magani, Sergio Marinelli

SCRIPTA EDIZIONI



Soprintendenza Archeologia,
Belle Arti e Paesaggio
per le province di
Verona, Rovigo e Vicenza

LA PITTURA VERONESE NELL'ETÀ BAROCCA

a cura di Luca Fabbri, Fabrizio Magani, Sergio Marinelli

Testi

Antonio Cipullo
Rita Dugoni
Luca Fabbri
Andrea Ferrarini
Lorenzo Giffi
Fabrizio Magani
Sergio Marinelli
Fabrizio Pietropoli
Chiara Rigoni
Donata Samadelli
Maristella Vecchiato

Cura redazionale

Alberto Cibir

Indici e bibliografia

a cura di Alberto Cibir

Realizzazione editoriale

Scripta edizioni, Verona
Impaginazione: Danisa Fantoni
Post produzione: Luca Toffalori

Repertorio fotografico a cura di

Luca Fabbri, Lorenzo Giffi, Sergio Marinelli
con la collaborazione di Antonio Cipullo,
Elisabetta Fedeli, Giovanna Marchi

Campagna fotografica

Ditta Luigi Baldin, Elisabetta Fedeli
con Florindo Romano e Lorenzo Giffi

Restauro

Chiara Scardellato, Guglielmo Stangherlin

Segreteria amministrativa

Maria Graziella Erbogasto con Diego Nicolò
Italiamaria Lazzarini con Antonella De Iseppi,
Cinzia Mariano

Ringraziamenti

Stefano Pachera, Accademia di Belle Arti
di Verona
Fabio Venturi, Gruppo AGSM
Mario Peghini, Biblioteca Comunale di Avio,
Archivio Beni Culturali territorio aviese
Rita De Tata e Patrizia Moscatelli,
Biblioteca Universitaria di Bologna
Mons. Bruno Fasani, Biblioteca Capitolare
di Verona
Claudio Pistoni, Elisabetta Leonardi,
Comune di Sassuolo (Mo)
Flavio Tosi, Comune di Verona
Paola Arduini, Comune di Caprino Veronese (Vr)
Giorgio Accordini, Comune di San Pietro
in Cariano (Vr)
Faccioli Mario, Comune di Villafranca
di Verona (Vr)
Achille Variati, Comune di Vicenza
Fabio Bombardieri, Congregazione
della Misericordia Maggiore, Bergamo
Mons. Giacomo Mazzorana, Ufficio Beni
Culturali Ecclesiastici, Diocesi di Belluno-Feltre
Don Fabrizio Rigamonti, Ufficio Beni Culturali,
Diocesi di Bergamo

Mons. Federico Pellegrini, Ufficio Beni Culturali
Ecclesiastici, Diocesi di Brescia
Mons. Giuliano Marangon, Ufficio Beni
Culturali Ecclesiastici, Diocesi di Chioggia
Don Gianluca Gaiardi, Ufficio Beni Culturali
Ecclesiastici, Diocesi di Cremona
Mons. Claudio Giacobbi, Vicario Episcopale,
Diocesi di Mantova
Carlo Capponi, Ufficio per i beni Culturali,
Arcidiocesi di Milano
Don Bruno Cogo, Ufficio per i Beni Culturali,
Diocesi di Padova
Mons. Giorgio Seno, Ufficio Beni Culturali,
Diocesi di Rovigo
Don Giovanni Cristoforetti, Ufficio Arte Sacra
e Tutela dei Beni Culturali Ecclesiastici,
Arcidiocesi di Trento
Don Paolo Barbisan, Ufficio Diocesano per
l'Arte Sacra e i beni Culturali, Diocesi di Treviso
Don Gianmatteo Caputo, Ufficio Beni Culturali,
Patriarcato di Venezia
Don Luciano Dalla Riva e Cristiana Beghini,
Ufficio Beni Culturali, Diocesi di Verona
Mons. Francesco Gasparini, Ufficio
per i Beni Culturali, Diocesi di Vicenza
Andrea Falaorni, Ufficio Beni Culturali,
Diocesi di Volterra
Patrizia Grandi, Museo della Rocca di Dozza (Bo)
Alessandra Montanera e Elena Varvelli,
Museo Civico di Casale Monferrato (Al)
Cristina Gnoni Mavarelli, Villa medicea
di Cerreto Guidi e Museo Storico della Caccia
e del Territorio (Fi)

Con il sostegno di



ACCADEMIA DI BELLE ARTI
DI VERONA

MUSEI D'ARTE
e Monumenti



Cultura



Immagine di apertura:
Louis Dorigny, *Perseo*, Grezzana (Vr),
frazione Cuzzano, Villa Allegri, Arvedi.

Copyright ©2017
Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio
per le province di Verona, Rovigo e Vicenza

Distribuzione editoriale
Scripta edizioni
Viale Cristoforo Colombo, 29
37138 Verona
tel. 045 8102065
idea@scriptanet.net

ISBN 978-88-98877-83-6

GIOVAN BATTISTA CANZIANI

Verona 1664 - Roma 1730

Il biografo è sempre Bartolomeo dal Pozzo: “Uscito di Patria per causa d’un homicidio, s’è trattenuto per lungo tempo in Ferrara, e di là poi s’è trasferito in Bologna, dove esercita con molta lode il suo talento”. Si specializzò come ritrattista: “Fu il Cantiani discepolo d’Andrea Voltolini; ma s’è reso assai migliore in quella parte stessa, dove prevalse il suo Maestro, cioè in fare Ritratti, quali oltre il farli similissimi, e naturali, gli esprime con tanta forza, e vivacità, che possono senza adulazione paragonarsi agli antichi de’ più rinomati Autori”¹.

A Verona “compare qui di sua mano il Sacrificio d’Abramo posto nella Capella del Collegio de’ Notai, quadro molto lodato; & in Casa di Raffaello Mosconi v’è il suo Ritratto di sua mano, ammirato tra i moltissimi d’altri Pittori”². Ma poi, in casa di Nicola Guadagni, Bartolomeo dal Pozzo ricorda: “Mosè Bambino ritrovato nel Nilo. Di Gio: Battista Canciani. Ritratti al numero di mille, dov’erano le serie delle Case d’Austria, de’ Medici, de’ Visconti, de’ Scaligeri, ed Ottomani, Capitani illustri Huomini, e Donne letterati, e quantità di pittori, e di Scultori, parte fatti da Gio: Battista Canciani, parte di mano propria degli Autori, e parte di mano aliena”³.

Gli esordi veronesi dovrebbero comprendere, più che ritratti, opere figurative. Nella cappella dei Notai Canziani dipinse anche due soffitti, oltre al *Sacrificio di Isacco*, considerevolmente pagato 120 ducati il 13 luglio del 1700. Dipinse anche una lunetta perduta con *Daniele che spiega i sogni*.

Interessante quanto riporta Zannandreis, risalendo a fonti bolognesi (Luigi Crespi): Canziani è stato anche, per qualche tempo, collaboratore del battagliista Calza, fatto che potrebbe spiegare pure per qualche verso i futuri rapporti con Ferrara e Bologna, oltre che la vivace e anomala briosità della sua pittura. Entrambi furono poi assassini: “Uscito di Patria per causa d’un homicidio”. La storia dell’omicidio completerebbe in effetti la descrizione del carattere non proprio conformista del pittore.

Dell’attività ritrattistica, elogiata anche da Orlandi, si

rintraccia il primo esempio superstite a Bologna, presso l’Albergo dei poveri vergognosi, ma inviato da Verona nel 1707: il vivacissimo *Ritratto di Giovanni Francesco Rossi Poggi Marsili*. Oretti ricorda anche a Bologna tre ritratti in casa Fattorini⁴.

Anche qui ci si chiede se il tramite non sia stato Calza, già in relazione con altri membri della famiglia Marsigli.

I ritratti di Canziani però, a leggere le fonti, dovettero essere molti, anzi moltissimi, già a Verona. Si propone di attribuirne uno, in sfumata parrucca e prezioso ricamato collare, nella raccolta del Museo di Castelvecchio, però sanguigno e grintoso nel volto come non è mai stato Balestra. Dovrebbe trattarsi di un Pompei, la famiglia per cui aveva lavorato il suo maestro Calza⁵.

Il suo ruolo di pittore di figure è meno facilmente definibile. I soffitti dei Notai risultano pregevoli nei particolari, soprattutto dei volti, ma non armoniosamente combinati nell’insieme. Una bella pala a Perzacco di Zevio (Vr) sembra riportare uno di quei volti, accanto a una figura esaltata ed eroica di san Bartolomeo, per cui si ipotizza qui che ne sia Canziani l’autore. Nella catena sempre coscientemente rischiosa dei rimandi si arriva a una serie di apostoli ed evangelisti dipinti su grandi ovali nella parrocchiale di Angiari (Vr), recentemente attribuiti a Frisoni, allievo di Dalla Rosa, con poche opere note. Queste però sono caratterizzate da un disegno tagliente e incisivo, che deforma spesso i volti nella smorfia. Gli ovali di Angiari sono caratterizzati sì da una qualità pittorica diseguale e sconcertante ma anche da punte grandiose, come nella figura di san Paolo. I grandi ovali appartengono alla cultura del primo Settecento, come fa fede a Bologna l’attività di Torelli, più che a quella tardo settecentesca e neoclassica⁶.

La carriera di Canziani pittore di figure nella storia non dovette incontrare tuttavia molto successo e della sua pittura continuarono soprattutto i ritratti⁷.

Come suppone credibilmente Petrucci, è possibile che il tramite del successivo passaggio a Roma di Canziani sia stato il



Giovan Battista Canziani (?),
San Marco evangelista, Angiari (Vr),
Chiesa di San Michele Arcangelo.



Giovan Battista Canziani (?),
San Paolo, Angiari (Vr),
Chiesa di San Michele Arcangelo.



Giovan Battista Canziani, *Sacrificio di Isacco*, Verona, Palazzo della Ragione, Cappella dei Notai.

cardinale Ludovico Pico della Mirandola, da lui ritratto, di cui resta solo l'incisione. I Pico si confermerebbero così benemeriti dei veronesi e protettori di Falcieri, Marchesini e Canziani.

A Roma poi Canziani avrà un ruolo di protagonista, di pieno successo, nella ritrattistica dei cardinali e della diplomazia che circondava la corte pontificia, con immagini di

qualità assai rilevante, che mostrano però una notevole evoluzione rispetto a quanto conosciamo degli esordi veronesi. Ma anche nel suo caso il continuo mutare patria ha comportato nel tempo il silenzio critico pressoché totale sulla sua opera nella storia⁸.

Sergio Marinelli

1. B. dal Pozzo, *Aggiunta alle Vite de' Pittori, de' gli Scultori, et Architetti Veronesi*, Verona 1718, p. 183.

2. *Ibidem*.

3. Dal Pozzo, *Aggiunta alle Vite cit.*, p. 42.

4. Ms. B 109 (di Gio: Battista Canziani Veronese della Scuola di Bologna).

5. Inv. 1870, olio su tela 78 x 63 cm, proveniente dalla collezione di A. Monga (n. 296). Restaurato nel 1980 da Sergio Stevanato. Nella scheda del museo è datato circa al 1710 e identificato con Alessandro Pompei, padre del più famoso architetto Alessandro Pompei, allievo anche di Balestra, ma la provenienza Pompei non è certa. Il ritratto, anonimo nel manoscritto di F.N. Vignola, che tratta della collezione Monga, da cui è entrato in museo, è attribuito successivamente da Avena a Stefano Le Gru. Cfr. A. Avena, *Catalogo della Pinacoteca Monga*, in "Madonna Verona", 1914, nn. 2-3, p. 129. Tuttavia l'unico ritratto sicuro a noi noto di Le Gru, *Giovanni Gerolamo Orti*, del Museo di Casale Monferrato, di pittura pomposa ma piatta e opaca, come quanto resta nella sagrestia della chiesa di San Luca a Verona,

non sembra avere a che vedere col nostro. Cfr. G. Fossaluzza, scheda in *La Pinacoteca raddoppia. Catalogo delle nuove opere esposte*, a cura di A. Guerrini, G. Mazza, Casale Monferrato 2003. Un altro ritratto Pompei, del Museo di Castelvecchio (n. 579), attribuito a Le Gru da Bernasconi dopo la metà dell'Ottocento, è ancora più vicino ai modi di Canziani.

6. Gli ovali, che non hanno mai trovato una precisa e definitiva collocazione nella sagrestia e nella chiesa attuale, potrebbero provenire dall'edificio precedente alla ristrutturazione tardo settecentesca.

7. F. Petrucci, *Pittura di ritratto a Roma. Il Settecento*, 3 voll., Roma 2010; *Ritratto e Figura. Da Rubens a Giaquinto*, catalogo della mostra a cura di F. Petrucci, Roma 2015.

8. Il ritratto di Giovan Battista Canziani, in età ancora giovanile, compare su un'incisione conservata nel Bildarchiv della Österreichische Nationalbibliothek di Vienna. Giambattista Volpato, in un manoscritto della fine del sec. XVII, attribuisce a Canziani un'originale ricetta di pittura a chiara d'uovo.